

- BRUNETTI L. 2007, *Corfinio. La storia. Il Parco Archeologico "Don Nicola Colella". La cattedrale*, Castelveccchio Subequo.
- BUONOCORE M. 1995, *Il santuario di Ercole a Corfinium (loc. S. Ippolito): prime acquisizioni epigrafiche*, «Xenia Antiqua», IV, pp. 179-198.
- BUONOCORE M. 2004, *Aufidena-Histonium-Teate Marrucinorum-Sulmo-Corfinium-Superaequum*, «Supplementa Italica», n.s. 22, pp. 61-146.
- CAMPANELLI A. 1997, *Gli Dei degli Italici*, in A. CAMPANELLI, A. FAUSTOFERRI (a cura di), *I luoghi degli dei. Sacro e natura nell'Abruzzo italico*, Catalogo della mostra (Chieti 1997), Pescara, pp. 132-135.
- CAMPANELLI A. 1999, *Le antiche Corfinium, Castel Di Ieri e Superaequum*, in *Luoghi e tradizioni d'Italia. Abruzzo*, Roma, pp. 377-389.
- CAMPANELLI A. 2008, *Topografia del sacro: spazi e pratiche religiose in alcuni santuari dell'Abruzzo ellenistico*, in X. DUPRE RAVENTOS, S. RIBICHINI, VERGER S. (a cura di), *Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico*, Atti del Convegno Internazionale (Roma 2004), Roma, pp. 69-98.
- CAMPANELLI A., ORFANELLI V., RICCITELLI P. 1997, *Il santuario di Ercole a Corfinio*, in M. PACCIARELLI (a cura di), *Acque, grotte e Dei. 3000 anni di culti preromani in Romagna, Marche e Abruzzo*, Catalogo della mostra, Imola, pp. 184-202.
- CARDELLICCHIO A., CAVALLARI C., CECCARONI E. c.s., *Corfinio (AQ). Piano S. Giacomo: intervento conservativo sui mosaici pavimentali degradati*, «Quaderni di Archeologia d'Abruzzo», 4/2012.
- GIUNTELLA A.M. 1989, *Ricerche sul complesso episcopale valvense: un singolare sarcofago vescovile?*, in *Quaeritur inventus colitur. Miscellanea in onore di P. Umberto Maria Fasola*, Città del Vaticano, pp. 363-379.
- GIUNTELLA A.M. 1994, *L'alto Medioevo in Abruzzo alla luce dell'archeologia*, in R. FRANCOVICH, G. NOYÉ (a cura di), *Storia dell'alto medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Atti del Convegno Internazionale (Siena 1992), Firenze, pp. 231-249.
- GIUNTELLA A.M. 2003, *Dieci anni di ricerche nel campo dell'archeologia cristiana in Abruzzo*, in E. RUSSO (a cura di), *1983-1993: dieci anni di archeologia cristiana in Italia*, Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, I, Cassino, pp. 571-596.
- GIUNTELLA et al. 1990 = GIUNTELLA A.M., COLETTI L., SALADINO L., SERENI A., SOMMA M.C. 1990, *Corfinio (AQ). Campagne di scavo 1988-89*, «Archeologia Medievale», XVII, pp. 483-514.
- PASQUALINI A. 2000, *Il pellegrinaggio a Fonte S. Ippolito: origini, sopravvivenza e percorsi di un culto centro-italico*, in G. MARUCCI (a cura di), *Il viaggio sacro. Culti pellegrinali e santuari in Abruzzo*, Colledara, pp. 65-78.
- STAFFA A.R. 1998, *Sepulture urbane in Abruzzo (secc. VI-VII)*, in G.P. BROGIOLO, G. CANTINO WATAGHIN (a cura di), *Sepulture tra IV e VIII secolo*, 7° Seminario sul tardo antico e l'alto medioevo in Italia centro settentrionale (Gardone Riviera 1996), Mantova, pp. 161-178.
- TULIPANI L. 2014, *Corfinio (AQ). L'area sacra di Fonte Sant'Ippolito. Restauro, recupero e valorizzazione di emergenze monumentali in degrado nell'ambito del Sistema Archeologico dell'antica Corfinium*, «Quaderni di Archeologia d'Abruzzo», 3/2011, pp. 442-445.
- VALENTI M. 2012, *La "domus dei mosaici" a Corfinio-loc. Piano S. Giacomo (AQ): Caratteristiche planimetriche e problematiche interpretative*, «Quaderni di Archeologia d'Abruzzo», 2/2010, pp. 121-130.
- VAN WONTERGHEM F. 1984, *Superaequum, Corfinium, Sulmo*, in *Forma Italiae*, IV, I, Firenze, pp. 113-178.
- VAN WONTERGHEM F. 1994, s.v. *Corfinium*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, Supplemento, 1971-1994, II, pp. 296-298.

FRAMMENTAZIONE E COMPLESSITÀ NELLE PRATICHE FUNERARIE AL TOMEDIEVALI IN ITALIA SETTENTRIONALE

di

ALEXANDRA CHAVARRÍA, MAURIZIO MARINATO

1. L'ARCHEOLOGIA DEI CIMITERI ALTOMEDIEVALI IN ITALIA: OLTRE L'ETNICITÀ

Lo studio dei cimiteri altomedievali in Italia settentrionale ha visto un notevole sviluppo nelle ultime decadi grazie anche al rinvenimento di importanti siti dopo recenti interventi archeologici di emergenza. Tuttavia l'attenzione scientifica continua a concentrarsi sull'identificazione etnico-culturale delle sepolture gotiche e soprattutto longobarde (GIOSTRA 2011; POSSENTI 2014 per citare i più recenti contributi), collegate a critiche e riflessioni (BARBIERA 2014) sull'etnogenesi e sul significato dell'etnicità nell'alto Medioevo.

Senza negarne l'importanza direi che varrebbe la pena superare queste tematiche per trovare nuove linee di ricerca che ci permettano di interpretare altri aspetti di un periodo che bisogna indagare nella sua complessità dovuta a una profonda frammentazione nelle strutture politiche, economiche, sociali e ideologiche. Concetti (complessità e frammentazione) che possono essere analizzati attraverso le testimonianze archeologiche relative ai cimiteri altomedievali. Le pratiche funerarie, se studiate globalmente, rispecchiano una pluralità di espressioni, in parte dovute alla mediazione delle autorità ecclesiastiche, più frequentemente legate a specifici gruppi sociali e persino a singole famiglie. Il principale problema si incontra nell'estrema parzialità dei dati archeologici pubblicati e nella "scelta" dei cimiteri da sottoporre ad accurate analisi bioarcheologiche che pur essendosi moltiplicate negli ultimi anni continua a concentrarsi su due esclusivi tipi di cimiteri: quelli "longobardi" e quelli legati alle chiese. Qualsiasi conclusione relativa alla demografia basata su questi dati non può essere considerata una rappresentazione valida dell'Italia di quel momento, perché, come proveremo a dimostrare in questo breve articolo, la maggior parte della popolazione altomedievale non era sepolta nei cimiteri che sono stati generalmente utilizzati per questo tipo di studi (BARBIERA, DALLA ZUANA 2007). C'è dunque una chiara necessità di uno studio più ampio e sistematico dei cimiteri altomedievali che includa molteplici contesti, rappresentativi di un campione di popolazione il più ampio e vario possibile.

2. IL PROGETTO CAMIS

Tenendo conto di questi problemi e con l'idea che uno studio affidabile sulle pratiche funerarie nell'alto Medioevo deve per prima cosa partire da una campionatura sistematica di tutta l'evidenza disponibile, il progetto CAMIS ("Cimiteri Altomedievali in Italia settentrionale") progetto finanziato dall'Ateneo Pavano tra 2011 e 2013 ha schedato e analizzato circa 1200 cimiteri nel Nord Italia (fig. 1a-b). Tutti i cimiteri sono stati registrati in una scheda utilizzando il programma *filemaker 12 pro advanced* e sono attualmente in via di migrazione verso una piattaforma GIS con informazioni su: 1) contesto geografico, 2) tipo di ricerca realizzata, 3) tipo di insediamento al quale era legato il cimitero, 4) cronologia proposta e fonte per la stessa, 5) numero e organizzazione delle tombe, 6) tipologia tombale, 6) corredi superstiti, 7) individuo sepolto includendo dati tafonomici, antropologici e biologici se pubblicati.

In questo contributo ci concentreremo soltanto su due degli aspetti analizzati nel *database*: da una parte la localizzazione dei cimiteri e dall'altra i dati relativi al profilo demografico della popolazione.

3. LA TOPOGRAFIA

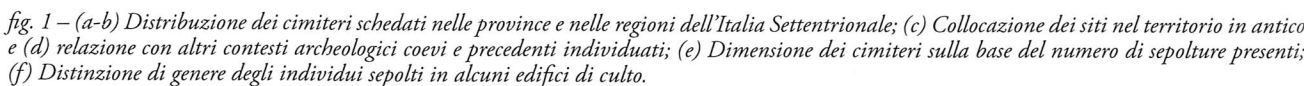
Dopo la fine dell'Impero e fino approssimativamente all'anno 1000 una persona, in ambito urbano o rurale, poteva essere sepolta in diverse ubicazioni. Queste ubicazioni hanno un senso specifico e la loro analisi può gettare luce sul loro contesto socioeconomico, sulla loro religione e cultura, e più in generale sull'uso dello spazio urbano e sulle trasformazioni della proprietà rurale durante l'alto Medioevo.

La distinzione qui utilizzata (che corrisponde a quella più comune) tra urbano e rurale (fig. 1c) è in un certo modo artificiale e non sembra ci siano molte differenze nel modo in cui ricchi e poveri seppellirono i loro cari in questi due distinti contesti: alla scala più alta della società furono utilizzate tombe monumentali e mausolei così come posizioni preminenti che potevano essere facilmente visibili dai contemporanei come la prossimità a vie di comunicazione o, per alcuni cristiani, in determinate ubicazioni nelle chiese. Altri usarono cimiteri comunitari più o meno estesi o cominciarono ad essere sepolti presso le loro abitazioni o in aree che non potevano essere usate per altre attività, come edifici abbandonati. Potevano anche essere sepolti in luoghi particolari del paesaggio il cui significato spesso era più chiaro ai contemporanei che a noi.

3.1 Cimiteri e città

Il tema delle sepolture urbane in rapporto o meno con le chiese è stato ampiamente analizzato negli ultimi anni (LAMBERT 2003; BROGIOLO 2011). In linea di massima e per tutto l'alto Medioevo l'ubicazione più comune per i cimiteri erano le aree suburbane spesso in continuità con le necropoli romane, in altri casi apparentemente create *ex novo* a partire dal III secolo in quartieri residenziali del suburbio, ormai abbandonati. Sempre nel III secolo le fonti scritte menzionano l'esistenza di aree cristiane nei cimiteri di Roma e di altre città dell'Impero gestite dai vescovi (FIOCCHI NICOLAI 2001; YASIN 2012). I riferimenti nei testi ai *cimiteria christianorum* e gli sforzi dei vescovi per organizzarli contraddicono quindi la *communis opinio*, ispirata dalla storiografia francese, che non ci fossero cimiteri organizzati fino ad epoca carolingia. Dal IV secolo questi cimiteri furono dotati di chiese la cui originale funzione, oltre a monumentalizzare tombe di santi o reliquie, era di cimiteri coperti, dove si celebravano non solo messe in onore dei defunti, ma anche, e quasi da subito, cerimonie eucaristiche. La costruzione di chiese funerarie nel suburbio continua nel corso dell'alto Medioevo, pur se dal VII secolo cominceranno anche a comparire sepolture legate a chiese intraurbane, sia di carattere "privato" sia (anche se più timidamente) nelle cattedrali (CHAVARRÍA ARNAU, GIACOMELLO 2014).

La documentazione archeologica mostra tuttavia come dal III-IV secolo in alcune aree (Emilia Romagna) ma specialmente dal VI secolo, cominciano a comparire piccoli gruppi di sepolture entro i limiti originali delle città romane, sia in area longobarda sia nei territori bizantini. In Italia settentrionale questi cimiteri sono generalmente assai piccoli (tra 1 e 10 sepolture) e possono essere messi in rapporto con l'edilizia privata (*domus*) o con edifici di carattere pubblico. L'esistenza di sepolture all'interno della città non può dunque essere messa in rapporto col processo di cristianizzazione o con la prossimità di una chiesa (che magari dopo si sovrappone alle tombe o viene costruita presso di esse). Più probabilmente il loro significato va legato a un modo diverso di concepire e utilizzare la proprietà. Alcune sepolture (il caso di Brescia in nuda terra e in rapporto ad edilizia povera) alcune decadi fa, sono state messe in relazione con dei servi anche perché si trovavano in un'area pertinente alla *curtis regia* (BROGIOLO 1991, idea riproposta da GIOSTRA 2014 per altri contesti urbani). Ma ci sono anche noti esempi di sepolture aristocratiche all'interno dei nuclei urbani (Cividale, Verona e Mantova). Di nuovo bisogna sottolineare l'estrema variabilità dei dati e delle possibili interpretazioni che riflettono molteplici tradizioni ideologiche, sociali ed economiche.



In campagna, l'abbandono dei cimiteri prediali romani, documentato tra il IV e il V secolo, dà luogo a una diversificazione delle pratiche funerarie (fig. 1d). Cominciamo a trovare sepolture in relazione alle aree abbandonate delle ville, a volte, ma non sempre, in rapporto a un mausoleo che può evolvere in una chiesa successiva. Si tratta di piccoli gruppi di tombe che occasionalmente possono essere relative a gruppi familiari. Dal VI secolo compaiono anche cimiteri più ampi, talora vicini a ville abbandonate [Sovizzo (Vicenza), Spilamberto (MO), Trezzo d'Adda (MI), Mombello Monferrato (AL), Calvisano (BS)] (fig. 1d). A volte la successione di cimiteri romani-tardoantichi, goti e longobardi potrebbe indicare una trasmissione della proprietà, in alcuni casi di carattere fiscale. Spesso i cimiteri si collocano in rapporto a vie di comunicazione terrestri o fluviali o a punti strategici e di controllo del territorio.

1d), le sepolture sono ubicate nella parte bassa del dosso sul quale sorge l'insediamento e presso le vie controllate dalla fortificazione. Questi cimiteri, spesso di maschi armati, riflettono il forte carattere militare dell'insediamento. Le chiese dei *castra*, almeno nei primi secoli della loro occupazione, non attirano un grande numero di sepolture. Come vedremo questo dato vale anche per altre categorie di chiese rurali. Molto più spesso di quanto ci aspettavamo il nostro *database* raccoglie un numero molto elevato di tombe isolate o piccoli cimiteri con meno di 10 tombe (fig. 1e). È vero che in alcuni casi si tratta di rinvenimenti vecchi e sporadici e che possiamo essere anche davanti a cimiteri scavati parzialmente, ma il dato è troppo significativo per essere ignorato. Tradizionalmente queste tombe sono state interpretate come sepolture marginali, ma la loro frequenza richiede piuttosto altre interpretazioni, come è stato proposto per altre aree europee (PETTS 1992; REYNOLDS 2009), dove queste sepolture sono state messe in rapporto con particolari elementi del paesaggio come limiti di proprietà o strade

tab. 2 – Dati antropologici dei contesti con cronologia compresa tra fine VI e VII secolo d.C. (segue).

UBICAZIONE	RELAZIONE SITO	DATAZIONE	N. SEP.	N. IND.	DIAGNOSI SESSO	STIMA ETÀ	STATO DI SALUTE					BIBLIOGRAFIA		
		Secoli	Metodo			0-12	12-20	Adulti	20-35	35-50	>50			
CASTELLI CALEPIO (Bg) Castel Rampino	Rurale	1° metà VIII	Corredo	6	6	M. 3 F. 2	1	5			1	DE MARCHI, CINI 1988.		
MONTECCHIO MAGGIORE (VI) Ospedale	Rurale	VII-VIII	Corredo	15	15	M. 7 F. 2 Ind. 2	3	1	6	4	1	Osteoartriosi soprattutto a carico della colonna vertebrale. Frattura accidentale. Patologie dentarie. CORRAIN, PICCININO 1965.		
ISERA (TN)	Rurale	VII	Rapporti stratigrafici	1	1	M. 1			1		1	Presenza di <i>cribra orbitalia</i> . Fenomeni osteoporotici. Osteofiti compaiono in vari distretti. Patologie dentarie. Markers occupazionali. CAPITANIO 1996.		
VILLA LAGARINA (TN) Pedersano	Rurale	VI-VII	Corredo	5	8	M. 4 F. 4			1	1	6	CAPITANIO 1981.		
DUEVILLE (VI) Belvedere	Rurale, Abitato	VI-VII	Corredo	300	142	M. 46 F. 40	46	10	52	25	9	Ipoplasia dello smalto. Osteoartriosi soprattutto a carico della colonna vertebrale. Patologie dentarie CORRAIN, PICCININO 1965.		
COLLEGNO (TO)	Rurale, Abitato	570-primi del VII	Corredo	Ind.	31	M. 17 F. 5 Ind. 2	5	2	24			Ipoplasia dello smalto su tutti gli individui. Osteoartriosi diffusa. 2 casi di DISH. Individuo maschile con arto superiore sinistro più piccolo forse per esito di una lesione ostetrica. Traumi accidentali. 2 traumi da fendente sul cranio, 1 lesione quadrangolare mortale sul cranio. Patologie dentarie.		
		seconda metà VII	Corredo	Ind.	28	M. 12 F. 3 Ind. 1	11	1	16			Ipoplasia dello smalto. Osteoartriosi più gravi e diffuse. Traumi accidentali. Patologie dentarie. BEDINI, BERTOLDI 2004.		
		VIII secolo	Corredo	Ind.	16	M. 8 F. 6	1	1	14			Ipoplasia dello smalto su tutti gli individui. Osteoartriosi diffusa. Traumi accidentali. Periostiti. Patologie dentarie.		
BOLGARE (BS) S. Chierico	Rurale, Chiesa	metà VII-VIII	Corredo	263	440	M. 135 F. 118 Ind. 171				Letà media è di circa 40 anni	1	Osteoartriosi diffusa e presenza di ernie anche su soggetti giovani. Traumi accidentali. Dislocazione del femore e osteomielite. Markers occupazionali. Osteocondrite dissecante. Infiammazione ossa dell'orecchio. Artrite reumatoide. 2 casi di tubercolosi e di gotta. MAZZUCCHI <i>et al.</i> 2006.		
REMANZACCO (UD) San Martino	Rurale, Chiesa	metà V-VII	Corredo	20	16	M. 6 F. 6	4	2	1	3	3	Ipoplasia dello smalto. Osteoartriosi diffusa, anche su adolescente. Markers occupazionali su 1 donna. Trauma accidentale e periostite. Presenza di patologie dentarie. BRAIDOTTI, COLUSSA 2008.		
OVARO (UD) San Martino	Rurale, Chiesa	VII-VIII	¹⁴ C, corredo	7	19	M. 3 F. 3 Ind. 11	1	1	11	2	3	1	Osteoartriosi a carico della colonna vertebrale. Markers occupazionali. 2 traumi infitti da fendente su un cranio. AMORETTI 2011.	
RIVA DEL GARDA (TN) San Cassiano	Rurale, Chiesa	VI-VII	Corredo, rapporto stratigrafico epigrafe	36	52	M. 23 F. 7 Ind. 6	14			Media interna chiesa: 47,5; esterna: 35,3			Presenza di <i>cribra cranii</i> e <i>cribra orbitalia</i> . Osteoartriosi diffusa sulla colonna vertebrale e articolazioni. Traumi accidentali e periostite. Bursite ischiatica. Spina bifida occulta. AMORETTI 2011.	
ARCOLE (VR) via Alzana	Rurale	VII-inizi VIII	Analisi stratigrafica	13	6	M. 3 F. 1	2	2					Osteoartriosi diffuse sia sugli arti superiori che a carico della colonna vertebrale, oltre ad una severa artrite (eburneazione) al gomito destro. Vistosa periostite tibiale. Patologie dentarie. Arzone <i>et al.</i> 2011.	
TREZZO SULL'ADDA (MI) Cascina S. Martino	Rurale, Chiesa	VI-VII	Corredo	29	46	M. 12 F. 3 Ind. 12	15	2	16	3	5	1	Presenza di <i>cribra orbitalia</i> e ipoplasia dello smalto. Markers occupazionali. Osteoartriosi e ernie a carico della colonna vertebrale (anche 1 caso di DISH). Traumi accidentali. Osteoma su frammento di orbitale. Necrosi epifisaria femorale causato da morbo di Perthes. CONZATO, GAMBARO, DRUSINI 2012.	
MOMBELLO (AL) Monferrato	Rurale, Chiesa	gote	Corredo funerario	2	2	F. 1	1		1			1	Osteoartriosi su individuo femminile	
		METÀ VII-VIII	Corredo	25	45	M. 22 F. 8 Ind. 10	3	2	30	6	1	2	Entesopatie e osteoartriosi molto diffuse. Presenti traumi accidentali e osteomielite. Patologie dentarie. BEDINI, BARTOLI 2007.	
CENTALLO (CN) San Gervasio	Rurale, Chiesa	VI-VII		Ind.	162	M. 66 F. 31 Ind. 17	44	4	20	3	8		Presenza di <i>cribra orbitalia</i> . Osteoartriosi a carico della colonna e delle articolazioni. Osteoma e iperostosi frontale interna su 2 crani. Periostite. Traumi accidentali. Patologie dentarie. BEDINI <i>et al.</i> 1997.	
NOMI (TN) Brioni	Rurale, Castrum	VI-VII	Corredo	6	7	M. 3 F. 3	1					6	2 individui mostrano una notevole asimmetria nella lunghezza delle ossa pari. Un individuo presenta irregolarità nelle articolazioni. CAPITANIO 1973.	
CHIERI (TO) area ASL Chiesa cimiteriale	Suburbana, Chiesa	VII		Ind.	120	M. 53 F. 31 Ind. 9	24	3	93				Markers occupazionali e alterazioni altrosiche diffuse. Osteoartriosi registrate sulla colonna vertebrale e alcune articolazioni. Traumi accidentali e periostiti. Colpi da fendente. BEDINI, BERTOLDI, PETTI 2010.	
LOMASO (TN) Monte San Martino di Lundo-Lomaso	Chiesa nel Castrum	V-VI	Analisi ¹⁴ C	7	9	M. 3 F. 1	2	4					Markers occupazionali e microtraumi sugli arti inferiori. Anomalia ossea sui calcagni. Patologie dentarie. CANADA <i>et al.</i> 2014.	
MONTICHIARI (BS) Monte S. Zeno	Rurale, Abitato	VII	Corredo	312	222 solo 16 studiati	M. 9 F. 2 Ind. 2	3			13			Presenza di <i>cribra orbitalia</i> . Individuo con trapanazione cranica lee dimensioni ridotte dell'arto superiore sinistro rispetto al destro. MAZZUCCHI, CATTANEO 2007.	
UBICAZIONE	RELAZIONE SITO	DATAZIONE	N. SEP.		N. IND.	DIAGNOSI SESSO	STIMA ETÀ		STATO DI SALUTE			BIBLIOGRAFIA		
		Secoli	Metodo				0-12	12-20	Adulti	20-35	35-50	>50		
QUINZEN TOLE (MN) San Lorenzo	Chiesa rurale	VIII	rapporti stratigrafici, tipologia tombale	50	90	M. 26 F. 18 Ind. 14		5	19	22	14	2	<i>Cribra orbitalia</i> e <i>cribra cranii</i> su bambini e adulti. Stress occupazionali, principalmente a carico della spalla ma frequenti ernie e osteofritosi a carico delle tratto toracco e lombare. DAL POZ <i>et al.</i> 2001.	
OVARO (UD) San Martino	Chiesa rurale	IX-X	¹⁴ C, corredo	12	13	M. 5 F. 3 Ind. 3	3		9	2			<i>Cribra cranii</i> e <i>orbitalia</i> sui bambini. Markers occupazionali su tutti i distretti scheletrici. Diversi casi di artrite soprattutto a carico della colonna vertebrale. Fratture accidentali. Osteomieliti o osteti su alcuni individui adulti. Cisti echinococco ossificata a livello epatico (possibile causa di morte). Aneurismi su alcuni crani. AMORETTI 2011.	
VENEZIA Torcello S. Fosca	Chiesa rurale	X-XII	rapporti stratigrafici, moneta dataata 790-800 d.C.	80	92	M. 37 F. 30	26		67				CAPITANIO, EISPAIMER 1987.	
CAMPIONE D'ITALIA (CO) S. Zeno	Chiesa rurale	VIII-X	rapporti stratigrafici e materiali	7	>15	M. 5 F. 2 Ind. n.d.	5		3	2	2		Artrosi alla colonna vertebrale (principalmente tratto lombare); un trauma infitto da corpo contundente; rinite cronica, diverse carie. BLOCKLEY <i>et al.</i> 2005.	
ACQUI TERME (AL) Corso Roma	Rurale	VII-IX		33	33	M. 19 F. 10	4		29				Osteoma su cranio femminile. Diversi casi di osteoartriosi a carico sia della colonna vertebrale e articolazioni. con incidenza maggiore sui soggetti femminili. Periostiti e traumi accidentali. Patologie dentarie. MALLEGNI <i>et al.</i> 1998.	
CHIERI (TO) Battistero	Chiesa rurale	VII-VIII		28	48	M. 25 F. 12 Ind. 5			42				Diversi casi di osteoartriosi a carico sia della colonna vertebrale e articolazioni, con incidenza maggiore sui soggetti femminili. MALLEGNI <i>et al.</i> 1998.	
RIVOLI (TO) La Perosa	Rurale, Vie di comunicazione	tardo VII-VIII/IX		36	37	M. 19 F. 12 Ind. 3			31				Presenza di <i>cribra orbitalia</i> . Osteoartriosi. 2 individui con tibie a sciabola riconducibili a carenza di vitamina D. Fratture accidentali. Colpo da fendente sul cranio. Patologie dentarie tra cui ipoplasia. MALLEGNI <i>et al.</i> 1998.	
DISENZANO DEL GARDA (BS) San Lorenzo	Chiesa rurale	fine VII-XI	¹⁴ C	24	28	M. 12 F. 11 Ind. 2			2	3	17	1	Ossificazioni da strappi muscolari relativi su arti inferiori. Osteoartriosi principalmente sulla colonna vertebrale. Artropatia (eburneazione). Patologie dentarie. CANCI, CHAVARRIA, MARINATO 2012.	
CAIRATE (VA) Monastero dell'Assunta	Monastero rurale	fine VI-XI	Rapporti stratigrafici	68	88	M. 14 F. 32 Ind. 28			1	41	8	19	6	Presenza sia di <i>cribra cranii</i> che <i>cribra orbitalia</i> . Osteoartriosi e spondiloartriosi su tutti i distretti scheletri, soprattutto colonna vertebrale. Periostite. Traumi accidentali. Patologie dentarie. MATTUCCI, RAVEDONI, RETTORE 2014.
CREMONA piazza Marconi	Urbana	VII-X	Rapporti stratigrafici, corredo	141	52	Equilibrio tra maschi e femmine comprese tra quella neonatale e i 50-60 anni. Gotta arttrica. Artrite reumatoide. Sinusiti. Traumi accidentali e osteocondrite dissecante. CATTANEO, MAZZUCCHI 2013.								

UBICAZIONE	RELAZIONE SITO	DATAZIONE Secoli	Metodo	N. SEP.	N. IND.	DIAGNOSI SESSO	STIMA ETÀ	STATO DI SALUTE					BIBLIOGRAFIA	
							0-12	12-20	Adulti	20-35	35-50	>50		
QUINGENTOLE (MN) San Lorenzo	Chiesa rurale	VIII	rapporti stratigrafici, tipologia tombale	50	90	M. 26							DAL POZ <i>et al.</i> 2001.	
						F. 18	32	5	19	22	14	2		
						Ind. 14								
OVARO (UD) San Martino	Chiesa rurale	IX-X	¹⁴ C, corredo	12	13	M. 5							AMORETTI 2011.	
						F. 3	3		9		2			
						Ind. 3								
VENEZIA Torcello S. Fosca	Chiesa rurale	X-XII	rapporti stratigrafici, moneta datata 790-800 d.C.	80	92	M. 37 F. 30		26	67				CAPITANIO, ERSPAMER 1987.	
CAMPIONE D'ITALIA (CO) S. Zeno	Chiesa rurale	VIII-X	rapporti stratigrafici e materiali	7	>15	M. 5							BLOCKLEY <i>et al.</i> 2005.	
					F. 2	5		3	2	2				
					Ind. n.d.									
ACQUI TERME (AL) Corso Roma	Rurale	VII-IX		33	33	M. 19 F. 10 Ind. 4		4	29				MALLEGGNI <i>et al.</i> 1998.	
CHIERI (TO) Battistero	Chiesa rurale	VII-VIII		28	48	M. 25 F. 12 Ind. 5		6	42				MALLEGGNI <i>et al.</i> 1998.	
RIVOLI (TO) La Perosa	Rurale, Vie di comunicazione	tardo VII-VIII/IX		36	37	M. 19 F. 12 Ind. 3		2	1	31			MALLEGGNI <i>et al.</i> 1998.	
DESENZANO DEL GARDA (BS) San Lorenzo	Chiesa rurale	fine VII-XI	¹⁴ C	24	28	M. 12 F. 11 Ind. 2		3	2	3	17	1	CANCI, CHAVARRIA, MARINATO 2012.	
CAIRATE (VA) Monastero dell'Assunta	Monastero rurale	fine VI-XI	Rapporti stratigrafici	68	88	M. 14 F. 32 Ind. 28		14	1	41	8	19	6	MATTUCCI, RAVEDONI, RETTORE 2014.
CREMONA piazza Marconi	Urbana	VII-X	Rapporti stratigrafici, corredo	141	52	Equilibrio tra maschi e femmine	comprese tra quella neonatale e i 50-60 anni.					CATTANEO, MAZZUCCHI 2013.		

tab. 3 – Dati antropologici dei contesti con cronologia compresa tra VIII e X secolo d.C.

secondarie. In ogni caso, queste tombe mostrano la persistenza dell'insediamento sparso e la possibilità che la popolazione seppellisse i defunti nelle sue proprietà plausibilmente non lontano dalle abitazioni. Non sappiamo però quante diverse ubicazioni potevano essere usate dal medesimo insediamento, contemporaneamente o successivamente, e quindi è ancora presto per proporre conclusioni sul numero e ampiezza degli insediamenti in base ai cimiteri di un territorio (BLAKE 1983).

Finalmente alcuni privilegiati furono sepolti nelle chiese rurali, un tema questo ampiamente analizzato anche se ancora con problemi (BROGIOLO 2002; CHAVARRÍA ARNAU 2007; SPALLA 2012). In genere, mancano piante che mostrino la cronologia delle sepolture rinvenute nelle chiese e quindi è difficile valutare se gli edifici furono usati per deporre sepolture fin dall'origine e come è evoluto l'uso funerario dello spazio interno ed esterno all'edificio, quanti defunti furono sepolti nella stessa tomba e per quanto tempo queste tombe furono riusate. L'impressione è tuttavia che nell'alto Medioevo gli spazi interni (le navate) furono raramente utilizzati in modo intensivo per deporre sepolture e si preferirono gli annessi: principalmente l'atrio, ubicato davanti o presso i muri laterali. In chiese usate in modo estensivo bisogna indagare a cosa è dovuta questa eccezionalità. In generale pare che la popolazione sepolta nelle chiese rurali nell'alto Medioevo sia assai selezionata con un predominio di maschi adulti. Grazie allo studio bioarcheologico poi possiamo proporre distinte identificazioni funzionali per questi cimiteri e per le stesse chiese. A San Cassiano (Riva del Garda, Trento), le 8 tombe (di fine VI-VII secolo) deposte all'interno della navata centrale corrispondono a 7 adulti maschi sui 40 anni e ad un bambino; i dati antropologici mostrano segni di stress legati alla monta di cavalli, all'uso di armi, fratture dovute a cadute da cavallo (AMORETTI 2011a), dati che potrebbero identificarli come le classi dirigenti dell'insediamento. Le donne e bambini vengono sepolti nell'area esterna verso nord e poi successivamente una popolazione più estesa va occupando anche altre aree libere all'esterno della chiesa.

A San Lorenzo di Gozzano (Novara), le analisi antropologiche hanno pure identificato una prevalenza di maschi adulti, ma in questo caso appaiono più anziani e l'uso dello spazio è assai più intensivo. In una delle tombe (T2) collocata presso l'altare, la presenza di un oggetto in vetro (forse un balsamario) potrebbe far riconoscere nel defunto un membro della gerarchia ecclesiastica, forse un vescovo. Gli archeologi identificano una delle tombe come quella di un santo perché aveva la testa collocata ad oriente. Potrebbe essere tuttavia un prete che occupava nella sepoltura, come indicano alcuni testi, la stessa posizione che aveva occupata in vita, di fronte ai fedeli (Hildeberto di Tours, *Sermones*, P.L., CLXXI, 896).

Una composizione di sessi più variegata sia ha nella chiesa di San Zeno di Campione (CO), dove le 15 tombe sono state identificate, grazie alla documentazione testuale, come membri appartenenti a tre generazioni della stessa famiglia, deposti dalla fine del VII all'inizio del IX secolo (BROGIOLO 2005). Probabilmente anche la prima chiesa di San Quirico di Bolgare (BG) con 7 tombe, una delle quali conteneva un bambino di circa un anno, uno di 12 e una coppia con età tra 30 e 40 anni, parrebbe una chiesa funeraria di una famiglia e quindi, almeno in origine e come a San Zeno, una chiesa privata (MAZZUCCHI *et al.* 2006).

Il processo che portò i cimiteri rurali ad avvicinarsi progressivamente alle chiese, e che diede luogo ai cimiteri "pievani" durante gli ultimi secoli dell'alto Medioevo, non è stato ancora oggetto di analisi specifiche dal punto di vista archeologico e quindi non sappiamo quando ebbe luogo e soprattutto quando si conclude. Fu probabilmente molto lento come mostra la presenza relativamente frequente di tombe disperse ancora nei secoli IX e X.

A.C.

4. I DATI ANTROPOLOGICI

Su un totale di 1193 cimiteri censiti solo 143 necropoli presentano dati antropologici pubblicati. In quest'ultimo grup-

po sono tuttavia compresi studi di diversa entità, a partire da un minimo di diagnosi del sesso e stima dell'età alla morte fino a ricostruzioni analitiche del profilo biologico di ogni singolo individuo. Partendo da questi dati, sono state create delle tabelle (tabb. 1-3) con i dati derivanti solo da studi antropologici approfonditi e con una buona affidabilità cronologica. Esito di questa scrematura sono i dati di 49 siti, suddivisi in 3 fasce cronologiche: a) III-VI secolo, 10 siti; b) fine VI-VII secolo, 29 siti; c) VIII-X secolo, 10 siti. Alcuni di questi cimiteri hanno una cronologia più ampia e quindi, dove possibile, si sono divisi i dati in base alle diverse fasi cronologiche.

Osservando la composizione per genere ed età alla morte nessun cimitero fornisce un'effettiva immagine del popolamento, principalmente per due motivi: l'assenza o il numero troppo esiguo di individui subadulti e il disequilibrio tra i generi, principalmente a favore dei maschi (fig. 1f). Solo alcuni cimiteri legati ad edifici di culto (San Vigilio a Trento, 38 subadulti; San Martino a Trezzo sull'Adda (MI), 18; San Gervasio a Centallo (CN), 48; San Lorenzo di Quingentole (MN), 37; San Chierico di Bolgare (BG), 85) presentano un numero significativo di decessi in età subadulta rispetto al totale delle sepolture rinvenute. Il disequilibrio tra i generi (su un totale di 2149 individui schedati nella tabella, 784 sono uomini – pari al 38%, e 529 sono donne – pari al 26%) può essere spiegato principalmente per due motivi: (a) la presenza di molti individui indeterminati (340 soggetti, pari al 17%), dovuti al cattivo stato di conservazione e all'assenza di elementi caratterizzanti, e (b) la scelta del luogo di seppellimento, che poteva privilegiare particolari individui maschili (sepoltura in chiesa, come si evidenzia in 17 siti).

Tutte le classi di età sono rappresentate, ma numericamente più significativi (147 individui) sono gli individui adulti maturi, cioè con un'età compresa tra i 35 e i 50 anni di vita. Purtroppo in molti casi è stato possibile attribuire solo un'età generica per gli individui adulti (797 individui generici). Gli individui senili (> 50 anni) sono poco rappresentati all'interno dei cimiteri il che non significa che non ce ne fossero. Raramente sono stati rinvenuti più di 1-2 individui oltre i 50 anni. Un caso notevole è Nomi (TN) Brioni (*castrum*) con 6 individui senili su 7, configurando un cimitero apparentemente riservato agli anziani.

Alcuni indicatori scheletrici permettono di comprendere al meglio lo stato di salute, il tasso di morbilità e la longevità delle persone. Il primo è la presenza o meno di *cribra cranii* (porosità nella volta cranica) o *cribra orbitalia* (porosità nel tetto delle orbite), entrambi espressioni di iperostosi porotica del cranio, causata da condizioni anemiche diagnosticate in 10 siti sia su individui adulti che subadulti (*Capitolium* di Verona, Isere (TN), San Cassiano a Riva del Garda (TN), San Martino a Trezzo sull'Adda (MI), San Gervasio a Centallo (CN), San Lorenzo di Quingentole (MN), San Martino di Ovaro (UD), Rivoli la Perosa (TO), monastero di Cairate (VA), Montichiari Monte San Zeno (BS). Tali evidenze sono state messe in relazione ad anemia cronica ferropiva o a manifestazioni diarroidiche croniche legate ad una bassa qualità di vita, ma recentemente sono state anche ricollegate all'anemia megaloblastica, conseguente ad una scarsa assunzione di vitamine B12 e ad una scarsa igiene (WALKER *et al.* 2009), e all'azione di parassiti ematofagi (ROBERTS, MANCHESTER 1995).

Secondo indicatore, identificato in 8 casi del nostro campione – *Capitolium* di Verona, San Martino a Trezzo sull'Adda (MI), San Mauro di Cividale del Friuli (UD), San Gervasio a Centallo (CN), Collegno (TO), Dueville (VI) Belvedere, San Martino di Remanzacco (UD), Rivoli la Perosa (TO) – è l'ipoplasia dello smalto dentale, che si caratterizza con una serie di pozzetti a strie, causati dall'arresto della deposizione di smalto durante l'infanzia in seguito ad episodi di stress aspecifici (malnutrizione e malattie). La presenza di questi deficit nel periodo compreso tra i 3 e i 5 anni è da ricondurre allo svezzamento quando i bambini sono facilmente soggetti ad attacchi di diarrea, parassitosi, gastroenteriti.

Terzo indicatore, registrato ad Alba (CN): piazza Risorgimento, Aquil Terme (AI): Corso Roma, Collegno (TO), Chieri

(TO): area ASL, San Martino di Remanzacco (UD), San Cassiano di Riva del Garda (TN), Arcole (VR): via Alzana, San Gervasio a Centallo (CN), monastero di Cairate (VA), sono le peristiti, ovvero l'ossificazione del periostio come risultato di infezioni aspecifiche o traumi, causate da precari stati nutrizionali e una bassa qualità di vita (LARSEN 1997).

Distribuiti uniformemente su tutto il campione analizzato sono gli stress biomeccanici, le patologie artrosiche, le ernie e altre patologie degenerative e infine i traumi accidentali, legate ad un'attività lavorativa intensa e faticosa da parte di tutta la popolazione, senza distinzione di genere. Alcuni di questi stress a carico degli arti inferiori degli individui di sesso maschile hanno portato anche a identificare l'uso del cavallo ("sindrome del cavaliere") a San Cassiano di Riva del Garda (TN), Chieri (TO): area ASL e Monte San Martino di Lundo-Lomaso (TN). Da notare anche la presenza di traumi inflessi, soprattutto colpiti da fendente e da impatto riscontrati su individui maschi a San Martino di Ovaro (UD), Chieri (TO): area ASL, Università Cattolica di Milano e Collegno (TO).

Caso che rimanda ad altre attività lavorative, e nello specifico l'allevamento, è la presenza a San Chierico di Bolgare (BG) di due casi di tubercolosi, malattia infettiva causata da batteri veicolati da prodotti alimentari provenienti da bestiame infetto o dal contatto interumano per via aerea. Anche la gotta, riscontrata sempre a San Chierico e a Cremona piazza Marconi, può far pensare ad attività di allevamento nella comunità, e a uno status elevato delle persone afflitte da questa patologia metabolica (CATTANEO, MAZZUCCHI 2013).

Nonostante un generale stato di salute precario per tutto il periodo in esame, a partire dalla fine del VI secolo la maggiore incidenza di segnali che indicano deficit nutrizionali testimonia un peggioramento delle condizioni igieniche e alimentari. Non si osservano significative variazioni nell'attestazione di osteoartrite e markers occupazionali ma è maggiormente presente la "sindrome del cavaliere".

M.M.

5. CONCLUSIONE

L'analisi complessiva della documentazione mostra fondamentalmente un'ampia varietà di caratteristiche, sia nella topografia sia nella composizione dei cimiteri, oltre che nel numero di defunti, sesso e età degli inumati. Questa grande varietà certamente riflette entità sociali diverse, risultato della frammentazione e instabilità della società altomedievale in Italia settentrionale, in contrasto con società più stabili come quella islamica che aveva normative e tradizioni funerarie ben codificate (HALEVI 2007). Nel complesso la coesistenza di differenti spazi e rituali appare l'effetto di una società frammentata che non cerca di rendere unitario ciò che appare diviso socialmente e culturalmente. Un dato questo che contrasta con l'interpretazione della fusione in tempi brevi tra romani ed invasori e sul quale crediamo sia opportuno ulteriormente lavorare, così come sulla fine di questa frammentazione, tradizionalmente collocata soltanto dall'VIII secolo in poi, quando con la fine definitiva dell'arianesimo e il trionfo del cattolicesimo tra i re Longobardi, e dopo il 774 con l'alleanza tra i Carolingi e la Chiesa, una nuova fase di stabilità apre le porte a una certa omogeneità nelle pratiche funerarie e ad una lenta ma definitiva evoluzione verso le chiese come principale luogo di sepoltura della popolazione. Un processo questo certamente più lungo e complesso, sul quale occorre pure lavorare.

A.C.

BIBLIOGRAFIA

- AHUMADA SILVA I. (a cura di) 1990, *La necropoli di S. Stefano in Pertica, campagne di scavo 1987-1988*, Firenze.
- AMORETTI V. 2011a, *Analisi paleobiologiche dei resti scheletrici*, in A. CAGNANA (a cura di), *Lo scavo di San Martino di Ovaro (sec. V-XII). Archeologia della cristianizzazione nel territorio di Aquileia*, Mantova, pp. 481-536.

- AMORETTI V. 2011b, *San Cassiano di Riva: analisi antropologiche*, in G.P. BROGIOLO (a cura di), *Nuove ricerche sulle chiese altomedievali del Garda*, III convegno archeologico del Garda (Gardone Riviera 2010), Mantova, pp. 125-131.
- BARBIERA I. 2014, *Sepolture e necropoli medievali nei quarant'anni di vita di Archeologia Medievale*, in S. GELICHI (a cura di), *Quarant'anni di Archeologia Medievale in Italia: la rivista, i temi, la teoria, i metodi*, «Archeologia Medievale», num. spec., pp. 111-121.
- BARBIERA I., DALLA ZUANA G. 2007, *Le dinamiche di popolazione dell'Italia medievale. Nuovi riscontri su documenti e reperti archeologici*, «Archeologia Medievale», XXXIV, pp. 19-42.
- BEDINI E. 1999, *Analisi antropologica e paleopatologica dei resti scheletrici umani medievali*, in E. MICHELETTI (a cura di), *Una città nel medioevo, archeologia e architettura ad Alba dal VI al XV secolo*, Alba, pp. 303-318.
- BEDINI E., BARTOLI F. 2007, *Caratteristiche fisiche, modo di vita e alimentazione*, in E. MICHELETTI (a cura di), *Longobardi in Monferrato. Archeologia della Iudicaria Torrensia*, Chiavasso (TO), pp. 167-177.
- BEDINI E., BERTOLDI F. 2004, *Aspetto fisico, stile di vita e stato di salute del gruppo umano*, in L. PEJRANI BARICCO (a cura di), *Presenze longobarde. Collegno nell'alto medioevo*, Torino, pp. 217-235.
- BEDINI E., BERTOLDI F., PETITI E. 2010, *Longobardi a Chiari: i dati bioarcheologici*, in G. PANTÒ (a cura di), *Archeologia a Chiari. Da Carreum Potentia al comune bassomedievale*, Torino, pp. 83-93.
- BEDINI *et al.* 1997 = BEDINI E., BARTOLI F., PAGLIALUNGA L., SEVERINI F., VITIELLO A. 1997, *Il gruppo umano di epoca longobarda della chiesa cimiteriale di Centallo, loc. Madonna dei Prati*, in L. PAROLI (a cura di), *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Firenze, pp. 345-364.
- BERTOLDI F., USAI L., BEDINI E. 2010, *Antropologia e paleopatologia*, in I. AHUMADA SILVA (a cura di), *La collina di San Mauro a Cividale del Friuli. Dalla necropoli longobarda alla chiesetta bassomedievale*, Firenze, pp. 311-324.
- BLAKE H. 1983, *Sepolture*, «Archeologia Medievale», pp. 175-197.
- BLOCKLEY *et al.* 2005 = BLOCKLEY P., CAIMI R., CAPORUSSO D., CATTANEO C., DE MARCHI P.M., MIAZZO L., PORTA D., RAVEDONI C., *Campione d'Italia. Scavi archeologici nella ex chiesa di San Zeno*, in GASPARRI, LA ROCCA 2005, pp. 29-80.
- BORZACCONI A., TRAVAN L., SACCHERI P. 2008, *Cividale del Friuli (UD). Corso Mazzini, civico 38. Sondaggi archeologici 2008*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia», pp. 67-74.
- BRAIDOTTI E., COLUSSA S. 2008, *Remanzacco (UD). Chiesa di San Martino*, «Notiziario della Soprintendenza dei Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia», pp. 133-135.
- BROGIOLO G.P. 1991, *Trasformazioni urbanistiche nella Brescia longobarda. Dalle capanne in legno al monastero regio di San Salvatore*, in G.C. MENIS (a cura di), *L'Italia longobarda*, Venezia, pp. 101-128.
- BROGIOLO G.P. 2002, *Oratori funerari tra VII e VIII secolo nelle campagne transpadane*, «Hortus Artium Medievaleum», 8, pp. 9-31.
- BROGIOLO G.P. 2005, *La chiesa di San Zeno di Campione e la sua sequenza stratigrafica*, in GASPARRI, LA ROCCA 2005, pp. 215-239.
- BROGIOLO G.P. 2011, *Le origini della città altomedievale*, Post Classical Archaeologies Studies, 1, Mantova.
- BROZZI M. 1985, *Tombe altomedievali scoperte a Stevenà*, «Forum Iulii», 9, pp. 65-68.
- BRUNO *et al.* 2012 = ARZONE A., BRUNO B. (a cura di), CANCI A., FALEZZA G., GABUCCI A., MARINATO M., PORTULANO B. 2012, *Vicende di un insediamento nella pianura veronese nel corso di un millennio: lo scavo archeologico in località Alzana di Arcole (Verona)*, «Archeologia Veneta», XXXIV (2011), pp. 48-119.
- CANCI A., CHAVARRÍA ARNAU A., MARINATO M. 2012, *Il cimitero della chiesa altomedievale di San Lorenzo di Desenzano (Bs): note di bioarcheologia*, in F. REDI, A. FORGIONE (a cura di), *VI Congresso nazionale di archeologia medievale* (L'Aquila 2012), Firenze, pp. 452-455.
- CAPITANIO M. 1973, *I resti scheletrici umani di epoca barbarica provenienti da Nomi (Trento)*, «Studi Trentini di Scienze Naturali», sez. B, f. 2, pp. 210-221.
- CAPITANIO M. 1981, *La necropoli altomedievale di Pedersano nella Vallagarina. Caratteristiche antropologiche e dati etnografici*, «Studi Trentini», sez. II, f. 1, pp. 641-677.

- CAPITANIO M. 1996, *Lo scheletro medievale della villa romana di Isera (Trento)*, «Annali dei Musei Civici di Rovereto», 11, pp. 105-114.
- CAPITANIO M., CORRAIN C. 1995, *I resti umani tardo-romani di Cavaion Veronese dei secc. III-V d.C.*, in L. SALZANI (a cura di), *La necropoli romana a Bossema di Cavaion*, Verona, pp. 73-88.
- CAPITANIO M., ERSPAMER G. 1987, *I nuovi scheletri umani (X-XII sec. d.C.) rinvenuti a Torcello*, «Rivista di archeologia», XI, pp. 78-94.
- CATTANEO C., MAZZUCCHI A. 2013, *Popolazioni tardo antiche e dell'alto medioevo narrate dai resti ossei: il progetto di una banca dati lombarda*, in P.M. DE MARCHI, S. PILATO (a cura di), *La via Carolingia. Uomini e idee sulle strade d'Europa*, Mantova, pp. 87-98.
- CAVADA et al. 2014 = CAVADA E., D'AGOSTIN F., MATTUCCI A., RAVEDONI C. 2011, *Sepulture, costumi e oratori funerari. Un rappresentativo caso alpino di VI-VII secolo*, in POSSENTI 2014, pp. 483-503.
- CAVALIERI MANASSE G. (a cura di) 2008, *L'area del Capitolium di Verona. Ricerche storiche e archeologiche*, Verona.
- CHAVARRÍA ARNAU A. 2007, *Splendida sepulcra ut posterius audiant. Aristocrazie, mausolei e chiese nelle campagne tardoantiche*, in G.P. BROGIOLO, A. CHAVARRÍA ARNAU (a cura di), *Archeologia e società nell'Alto Medioevo*, 11 Seminario sul tardo antico e l'alto medioevo (Padova 2005), Mantova, pp. 127-145.
- CHAVARRÍA ARNAU A., GIACOMELLO F. 2014, *Riflessioni sul rapporto tra sepolture e cattedrali nell'alto medioevo*, «Hortus Artium Medievalium», 20, pp. 209-220.
- CONZATO A., GAMBARO L., DRUSINI A.G. 2012, *Gli individui inumati: studio antropologico*, in S. LUSUARDI SIENA, C. GIOSTRA (a cura di), *Archeologia medievale a Trezzo sull'Adda. Il sepolcreto longobardo e l'oratorio di San Martino, le chiese di Santo Stefano e San Michele in Sallianense*, Milano, pp. 202-214.
- CORRAIN C. 1979, *Resti scheletrici paleocristiani e medievali nell'antica Basilica di S. Vigilio a Trento*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. 2, f. 1, pp. 97-153.
- CORRAIN C., CAPITANIO M. 1990, *Studio antropologico*, in AHUMADA SILVA 1990, pp. 185-207.
- CORRAIN C., COLOMBO M., MONASTRA G. 1983, *Resti scheletrici da tombe romane (III-IV sec. d.C.) di Riva del Garda (TN)*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», s. VI, v. 23, f. A, pp. 49-59.
- CORRAIN C., ERSPAMER G., BIASI M. 1991, *Resti scheletrici antichi (VI-VII sec. d.C.) da Palazzo Tabarelli (Trento)*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», s. VI, v. 30, f. A, pp. 149-168.
- CORRAIN C., PICCININO M. 1965, *Resti scheletrici umani di epoca medievale nelle province di Vicenza e Verona*, «Atti e memorie dell'Accademia di agricoltura scienze e lettere di Verona», s. VI, 16, pp. 17-24.
- DAL POZ et al. 2001 = DAL POZ M., RICCI F., REALE B., MALVONE M., SALVADEI L., MANZI G. 2001, *Paleobiologia della popolazione altomedievale di San Lorenzo di Quingentole*, in A. MANICARDI (a cura di), *San Lorenzo di Quingentole (Mn). Archeologia, Storia ed Antropologia*, Mantova, pp. 151-195.
- DE MARCHI P.M., CINI S. 1988, *I reperti altomedievali nel Civico Museo Archeologico di Bergamo*, Bergamo.
- FIOCCHI NICOLAI V. 2001, *Strutture funerarie ed edifici di culto paleocristiani di Roma dal IV al VI secolo*, Città del Vaticano.
- GANGEMI et al. 2014 = GANGEMI G. (a cura di), PACITTI D., EMANUELE S., MASIER S., MICHELINI P., PAGANOTTO P., *Nuovi dati dal bellunese in età longobarda: notizie preliminari*, in POSSENTI 2014, pp. 275-290.
- GASPARRI S., LA ROCCA C. (a cura di) 2005, *Carte di famiglia. Strategie, rappresentazione e memoria del gruppo familiare di Totone di Campione (721-877)*, Roma.
- GIOSTRA C. 2011, *Goths and Lombards in Italy: the potential of archaeology with respect to ethnocultural identification*, «Post Classical Archaeologies», 1, pp. 7-36.
- GIOSTRA C. 2014, *I longobardi e le città: forme materiali e scelte culturali*, «Hortus Artium Medievalium», 20/1, pp. 48-62.
- HALEVI L. 2007, *Muhammad's Grave. Death Rites and the Making of Islamic society*, New York.
- LAMBERT C. 2003, *Spazi abitativi e sepolture nei contesti urbani*, in J. ORTALLI, M. HEINZELMANN, *Abitare in città. La Cisalpina tra impero e medioevo (Leben in der Stadt. Oberitalien zwischen römischer Kaiserzeit und Mittelalter)*, Kolloquium (Rom 1999), Wiesbaden, pp. 229-239.
- LARSEN S.C. 1997, *Bioarchaeology: Interpreting behavior from the human skeleton*, Cambridge.
- LUCY S., REYNOLDS A. 1992, *Burial in Early Medieval England and Wales*, Leeds.
- MALLEGNI et al. 1998 = MALLEGNI F., BEDINI E., VITIello A., PAGLIALUNGA L., BARTOLI F., *Su alcuni gruppi umani del territorio piemontese dal III-IV al XVIII secolo: aspetti di paleobiologia*, in L. MERCANDO, E. MICHELETTI (a cura di), *Archeologia in Piemonte. Il medioevo*, Torino, pp. 125-133.
- MANDRUZZATO L. 2008, *Cosciano (UD). Sondaggio preventivo in località Coscanetto*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia», pp. 89-91.
- MAZZUCCHI A., CATTANEO C. 2007, *Quel che resta dell'uomo. Le analisi osteologiche degli scheletri*, in A. BREDI (a cura di), *Longobardi nel bresciano, gli insediamenti di Montichiari*, Brescia, pp. 93-96.
- MAZZUCCHI et al. 2006 = MAZZUCCHI A., BETTI L., STEFFENINI D., CATTANEO C., *La necropoli di San Cherico di Bolgare. Studi antropologici e paleopatologici*, in P.M. DE MARCHI, M. FORTUNATI (a cura di), *Bolgare un territorio tra due fiumi nell'altomedioevo*, «Notizie archeologiche Bergomensi», 14, pp. 203-272.
- MATTUCCI A., RAVEDONI C., RETTORE E. 2014, *Analisi antropologica e paleopatologica della popolazione rinvenuta nel monastero dell'Assunta di Cairate*, in V. MARIOTTI (a cura di), *Un monastero nei secoli Santa Maria Assunta di Cairate, Scavi e ricerche*, Mantova, pp. 519-532.
- NOVELLO A. 1990, *Nota patologica su reperti scheletrici*, in AHUMADA SILVA 1990, pp. 209-213.
- PETTS D. 1992, *Cemeteries and boundaries in western Britain*, in LUCY, REYNOLDS 1992, pp. 24-46.
- POSSENTI E. 2014, *Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Atti del Convegno Internazionale (Castello del Buonconsiglio, Trento 2011), Trento.
- REYNOLDS A. 2009, *Anglosaxon deviant burial customs*, Oxford.
- RENHART S. 2002, *Sull'antropologia della necropoli di Cloz (Valle di Non-Trentino)*, «Archeologia delle Alpi», 6, pp. 291-335.
- RIGONI M. 1996, *Reperti di età longobarda tra Agno e Chiampo*, Montecchio Maggiore.
- ROBERTS C.A., MANCHESTER K. 1995, *The Archaeology of Disease*, Sutton.
- ROSADA G. et al. 1985, *Stevenà di Caneva (Pordenone): saggio di scavo 1986. Materiali di età protostorica e tombe tardo antiche/altomedievali*, «Aquila Nostra», pp. 13-66.
- SPALLA E. 2012, *Chiese funerarie di fondazione privata in ambito rurale tra tarda antichità e alto medioevo: qualche spunto di riflessione*, in S. LUSUARDI SIENA, C. GIOSTRA (a cura di), *Archeologia medievale a Trezzo sull'Adda. Il sepolcreto longobardo e l'oratorio di San Martino, le chiese di Santo Stefano e San Michele in Sallianense*, Milano, pp. 416-445.
- YASIN A.M. 2012, *Saints and Church Spaces in the Late Antique Mediterranean. Architecture, Cult, and Community*, Cambridge.
- WALKER et al. 2009 = WALKER P.L., BATHURST R.R., RICHMAN R., GJERDRUM T., ANDRUSHKO V.A., *The Cause of Porotic Hyperostosis and Cribra Orbitalia: A Reappraisal on the Iron-Deficiency-Anemia Hypothesis*, «American Journal of Physical Anthropology», 139, pp. 109-125.

BARI – SAN PIETRO: LA CHIESA, IL CONVENTO

di

DARIO CIMINALE, MARIA ROSARIA DEPALO,
FRANCESCA RADINA, FRANCESCO LONGOBARDI

La prima citazione inerente il sito (fig. 1) sulla punta della penisola su cui sorge il centro antico di Bari è quella di una chiesa con il titolo di San Pietro Maggiore in un documento del 1119 (CDB V, 65). La citazione è ripetuta nel corso del Medioevo e l'attributo *maioris* sottolinea una rilevanza non solo dimensionale. Sfuggita ai saccheggi della città nel 1156, per tutta la successiva età federiciana essa riveste un ruolo importante dando il nome al quartiere (CDB V, 114; MUSCA 1981, p. 53; PETRIGNANI, PORSIA 1982, p. 35). *S. ti Petris Maioris de Baro* possiede vigne e terre nel XIV secolo, ma bisogna arrivare intorno al 1436 per incontrare la denominazione della chiesa associata ad un convento. Secondo la tradizione la nascita del monastero dei padri Minori Osservanti fu finanziata con le donazioni del mercante pisano Baldovino Carrettone (WADDING 1931, tom. X, p. 322; IANNONE 1987) e nell'*Historia di Bari* (BEATILLO 1637, p. 165) viene ripreso questo importante avvenimento per la vita religiosa della città sottolineando che il convento, posto sul mare e dentro la città, era stato unito all'antica chiesa. Durante il Cinquecento compare poi la denominazione di chiesa e convento col titolo di San Pietro delle Fosse. Nei primi due decenni del XVII secolo è documentato un grosso intervento con cospicui contributi dell'università barese; avviato nel 1603, riguarderebbe la chiesa che per «vecchiezza» era in rovina, sostituita da un'altra «assai bella e capace» (cfr. *ibid.*, p. 234).

Tra fede e leggenda sono inquadrare le origini della chiesa di San Pietro che vengono fatte risalire secondo una tradizione settecentesca (cfr. D'ANGELA 1977) al supposto passaggio dell'apostolo in viaggio verso Roma che qui avrebbe consacrato Mauro come primo vescovo di Bari ed avrebbe predicato all'interno di una grotta localizzata in quell'area. Più volte tra il Settecento e gli inizi del XX secolo si trova menzione di una cripta o chiesa ipogea di cui poi si sono perse le tracce (cfr. DELL'AQUILA, CAROFILIO 1985, pp. 123-126).

Dopo il periodo di massima espansione l'Ottocento segna una svolta nella storia del convento, che durante il decennio di occupazione francese viene soppresso. L'inventario redatto dal sindaco Luigi Casamassimi nel 1811 descrive in maniera dettagliata l'intera chiesa con 14 altari, dotata di un campanile grande ed uno di più piccole dimensioni con orologio. Il convento si articolava in tre chiostri, i dormitori collocati ai piani superiori e due rigogliosi giardini (ASB, *Culto e Dipendenze, busta 9, fascicolo 208; 1811-1813*). Già sede di Gendarmeria (cfr. WOLFER CALVO 2004, pp. 135-136), dal 1817 diventa Reale Liceo delle Puglie con numerosi aggiustamenti durante i quali è menzionato il rinvenimento di un «sepolcreto con qualche vaso» (cfr. BALDASSARRE 1966, p. 69). Ospitando il Sacro Monte di Pietà, il sito di San Pietro si avvia ad una nuova vita quando si inaugura in quella stessa sede nel 1887 l'Ospedale Consorziale. Tutta la parte occidentale si presentava ancora adibita a giardino agli inizi del Novecento quando, preceduto dal rinvenimento di tombe e manufatti antichi, venne eseguito uno scavo controllato da Michele Gervasio, direttore del museo archeologico di Bari (GERVASIO 1913, pp. 107-117).

Solo a seguito delle demolizioni di tutto l'ex convento nel 1969 e ben 72 anni dopo i primi scavi di Gervasio, che avevano portato alla definizione del primo insediamento dell'età del Bronzo nel centro storico barese, si dette avvio alla ricerca sul sito di S. Pietro con un'impostazione metodologicamente aggiornata ad opera della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia. Venne aperto un primo saggio nell'area posta sul lato occidentale del chiostro superstite dell'ex convento (IACOBONE 1988), che svelò la caratteristica pluristratificata di questo comparto urbano con stratificazione continua dal

Bronzo fino all'età contemporanea (RADINA 2008; EAD. 2010, pp. 200-202).

Indagini più sistematiche sono state eseguite nel 2005 dalla stessa Soprintendenza, questa volta in relazione alla proposta di un primo progetto di fattibilità per la nuova sede del Museo Archeologico (CIMINALE 2008) coordinato dalla Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici della Puglia. Riguardano il Medioevo e il Postmedioevo le maggiori evidenze su cui si è lavorato in quell'occasione, con i resti della chiesa medievale venuta alla luce a Sud del chiostro. Dell'edificio sono riemersi tratti delle mura perimetrali e lembi della pavimentazione. Internamente, lo spazio era tripartito da pilastri mentre è stata meglio evidenziata l'area cimiteriale medievale antistante la facciata, composta da tombe di varia tipologia.

Il chiostro, che rappresenta attualmente l'unico corpo di fabbrica con tratti di elevato, rimanda all'installazione del convento nel Quattrocento con annessa la chiesa ricavata dalle strutture della medievale S. Pietro Maggiore.

Dopo quello della fondazione, il periodo di più intensa attività edilizia all'interno del convento francescano è sembrato corrispondere al Seicento, quando la chiesa venne sostituita da un'altra più grande consacrata nel 1618. La consistenza degli interventi in questo stesso periodo è misurabile anche attraverso l'abbondante maiolica conventuale da alcune fosse o associate a piani d'uso del convento. Il rinvenimento tra le macerie delle demolizioni di frammenti scultorei e di decorazione d'altare a marmi connessi suggeriscono che nel Settecento fino al primo decennio del XIX secolo la chiesa dovette essere oggetto di nuovi interventi riguardanti il complesso delle decorazioni o i sepolcri pur all'interno di un impianto in generale sostanzialmente invariato.

Con il nuovo intervento di recupero, valorizzazione e fruizione dell'area archeologica di San Pietro e del Museo Archeologico di S. Scolastica si è deciso di approfondire le attività di scavo dove era riaffiorata la chiesa medievale.

Solo alcuni indizi sulla stratigrafia ed il rinvenimento di reperti decontestualizzati rimandano al periodo di transizione dal Tardoantico all'alto Medioevo. Tra questi l'anello di cui si è avanzata una datazione attendibile al I secolo d.C. per la gemma, sembra piuttosto prodotto di oreficeria più tardo (III-IV secolo d.C.; cfr. RICHTER 1971, n. 109; ENDRIZZI, MARZATICO 1997, p. 366, n. 38 e p. 253, n. 107; BERNHARD WALCHER 1991, Band III, n. 2672, inv. VI 1813) secondo una pratica di reimpiego delle gemme antiche abbastanza diffusa e protrattasi anche in età altomedievale (SENA CHIESA 2002). Sempre dal punto di vista della documentazione materiale si ricorda il recupero di frammenti di ceramiche ascrivibili a questo periodo nelle più recenti campagne del 2005 e 2012, così come i frammenti scultorei inseriti in strutture tombali postmedievali come un piccolo capitello marmoreo di VI secolo.

Tra le varie tipologie di sepolture documentate a S. Pietro quella che presenta nicchiette ricavate sulle testate pare attribuibile alla prima fase altomedievale. Le cosiddette tombe a *logette* (cfr. RASPI SERRA 1976) comprendono attualmente un repertorio di sepolture con caratteristiche differenti e con cronologie diversificate, ma con l'elemento condiviso dell'incavo o picchiata cefalica (MARUGGI 1999, pp. 41-55; CAMPESE SIMONE 2003, pp. 386). Restrignendo l'analisi a quelle rinvenute nel centro storico barese si può parlare di una ben definita forma della tomba costituita da una cassa in lastroni di calcarenite: l'appoggio tra i blocchi laterali, fortemente inclinati, e le testate è sapientemente studiato con sagomatura degli incastri all'estremità. Uno o più lastroni sempre in calcarenite sono utilizzati per le coperture. Si è proposto la fine del VI o più probabilmente inizi VII secolo per le prime testimonianze nel succorpo della cattedrale e nell'area di S. Pietro, dove continuano ad essere documentate probabilmente fino agli inizi del IX secolo (cfr. COLAFEMMINA 1988, p. 517; BERTELLI 1994, p. 88; CIMINALE 2010, pp. 116-117). L'unica tomba di questo tipo rinvenuta sufficientemente integra e nella sua collocazione originaria è la tomba US 92, scoperta già nel 1986 presso l'angolo NE del saggio I, mentre altri frammenti